

Controllo illegittimo sui lavoratori: Garante sanziona un'azienda privata.

“Il rispetto della procedura di garanzia prevista dallo Statuto dei lavoratori e dal Codice privacy costituisce un requisito essenziale per la correttezza dei trattamenti dei dati personali dei lavoratori in azienda.” E ‘questo il principio che è alla base di un provvedimento sanzionatorio adottato dal Garante nei confronti di un'azienda privata.

Sanzione di €. 20.000 e blocco del trattamento dei dati dei dipendenti: sono queste le sanzioni comminate dal Garante per la privacy con il provvedimento 1° giugno 2023, n.231, reso noto con la Newsletter. 507 del 26 luglio 2023, ad un'azienda, la Ew Business Machines S.p.A., per un uso non conforme alle vigenti disposizioni di legge sulla videosorveglianza, il cui impianto era stato installato all'interno della struttura e finalizzato ad un controllo particolarmente invasivo dei propri dipendenti.

In particolare, il Garante ha anche rilevato che non erano state attivate le procedure di cui all'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori (accordo sindacale o autorizzazione della Direzione Provinciale del Lavoro), i dipendenti non avevano ricevuto un'adeguata informativa e, infine, non erano stati installati, nei locali dell'azienda, i cartelli obbligatori indicanti la presenza dell'impianto di videosorveglianza.

Ma oltre alle violazioni delle disposizioni in materia di videosorveglianza, il Garante ha rilevato anche ulteriori situazioni che comportavano un trattamento dei dati non necessario e ultroneo rispetto alle finalità e necessità del suo utilizzo.

La vicenda sottoposta all'esame dell'Autorità nasce da una segnalazione fatta nel 2019 con la quale si evidenziava che nell'azienda era stato installato oltre ad un impianto di videosorveglianza, anche un sistema di allarme che veniva attivato e disattivato mediante l'utilizzo delle impronte digitale ed un applicativo necessario per la geolocalizzazione di alcuni lavoratori.

Oltre alle violazioni sopra ricordate in relazione all'impianto di videosorveglianza, dall'indagine effettuata dal Garante, con l'ausilio dell'apposito Nucleo Ispettivo della Guardia di Finanza, si accertava una situazione del tutto particolare, in quanto:

1. l'impianto faceva riprese in diretta ma era predisposto anche per captare i suoni ed effettuare le registrazioni;
2. sia il legale rappresentante della ditta sia i suoi famigliari avevano la possibilità di accedere alle immagini mediante *smartphone*;
3. era possibile, utilizzando l'applicativo di geolocalizzazione, “*richiamare all'ordine*” e ammonire verbalmente i lavoratori attraverso le casse audio dell'impianto.
4. l'applicativo che durante la sua utilizzazione, consentiva di tracciare continuamente, per mezzo di GPS, la posizione del lavoratore durante lo svolgimento della propria attività, di indicare la data e l'ora del rilevamento stesso.

Di fatto, l'azienda realizzava un controllo dei lavoratori più che eccessivo e molto invasivo mettendo in essere una palese violazione del trattamento dei dati dei lavoratori i quali, aoltre tutto, come già ricordato, godevano di poche garanzie, per la tutela dei propri diritti personali e sindacali.

Relativamente all'impianto di allarme, come già ricordato, veniva attivato e disattivato mediante il riconoscimento di impronte digitali, e quindi dati biometrici di 21 persone diverse, fra le quali anche alcuni dipendenti.

L'elenco delle violazioni commesse dall'azienda rilevate dal Garante è numeroso: art. 114 Codice Privacy, artt.9, 13 e 88 GDPR. Inoltre per quanto attiene il sistema di allarme, l'Autorità ha ricordato che il trattamento dei dati biometrici, che rientrano nella categoria dei dati particolari (Art. 9 GDPR), è possibile solo se esistono le condizioni tassativamente previste dal paragrafo 2 della citata disposizione comunitaria e nel caso, come quello in specie, nell'ambito di un'attività lavorativa, è possibile solo qualora tale trattamento sia necessario per assolvere gli obblighi

ed esercitare i diritti del titolare del trattamento o dell'interessato e sia previsto da una disposizione normativa: di tutto questo niente è risultato dall'ispezione autorizzata dal Garante.

In conseguenza di tutte queste violazioni accertate, l'Autorità, come già ricordato, ha comminato all'azienda una sanzione pecuniaria di 20.000 euro, e ha disposto il divieto del trattamento dei dati raccolti mediante il sistema di videosorveglianza e il monitoraggio continuo della posizione del lavoratore.

Dott. Stefano PAOLI